

Donne e scienza nella Roma dell'800

Federica Favino, *Donne e scienza
nella Roma dell'Ottocento*

Viella, Roma 2020
pagine 264, € 29

Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento di Federica Favino val la pena di essere acquistato anche per le fotografie. Dagherrotipi dalle immagini un po' sgranate mostrano alcune scienziate del secolo scorso che paiono osservare con piglio severo quest'ultima generazione di donne, che se hanno oggi accesso a scuole di ogni ordine e grado e ad ogni professione lo devono anche a loro. Che cosa rese possibile a costoro emergere nel campo della scienza, un mondo allora riservato all'élite maschile? Due fattori furono decisivi: l'appartenenza a un ceto sociale elevato e il contributo determinante di una figura maschile: il padre, il tutore, il marito.

Il saggio di Favino si incentra prevalentemente su due scienziate: Elisabetta Fiorini e Caterina Scarpellini. Entrambe originarie della provincia dello Stato Pontificio, en-



trambe provenienti da famiglie agiate, coetanee (l'una nacque nel 1799, l'altra nel 1808), erano uguali sotto molti aspetti, ma profondamente diverse sotto altri: Fiorini è una nobile, ricca, «fedelissima suddita del papa», mentre Scarpellini è una borghese e una «patriota». Fiorini coltiva una scienza, la botanica, già praticata sia pure solo come passatempo popolare da molte dilettanti; Scarpellini si dedica invece all'astronomia, fino ad allora di esclusiva prerogativa maschile.

Ma vediamo più nei dettagli le vite di queste pioniere. Elisabetta Fiorini nasce a Terracina in una ricca famiglia di proprietari terrieri. È grazie al padre se acquista giovanissima un'educazione fuori dal comune: francese, inglese, tedesco e latino, storia, geografia, letteratura, musica. Non sarà però il padre, ma l'insigne naturalista Giovanni Battista Brocchi a fornire a Elisabetta gli strumenti per trasformare una passione dilettantesca in professione. È Brocchi a farle adottare un metodo nella raccolta delle piante: operazione che avveniva con l'aiuto della cameriera, che portava al collo la «capsula pendente» in cui riporre gli esemplari raccolti. È Brocchi a procacciarle libri scientifici, grazie ai quali impara a essiccare, dividere, classificare. È Brocchi a metterla in contatto con i luminari del tempo. Ma sarà un altro illustre scienziato, Ernesto Mauri, a «trasformare Elisabetta Fiorini da lettrice in autrice». Grazie a Mauri, Elisabetta comincia a pubblicare le sue scoperte. Il matrimonio con il conte Luca Mazzanti, amico di Giacomo Leopardi, Vincenzo Monti e Giachino Belli, le garantirà una «solida posizione sociale, indispensabile a Roma a una donna per intraprendere il mestiere della scienza». Nel 1831 pubblica la sua opera principale *Specimen Bryologiae Romanae*, che incoraggerà lo studio dei muschi, la farà apprezzare a livello internazionale e le permetterà di diventare membro delle più autorevoli accademie italiane.

Caterina Scarpellini nasce a Foligno nel 1808. Nel 1826 lo zio, Feliciano Scarpellini, professore di fisica sacra alla Sapienza di Roma e direttore del nuovo Osservatorio astrono-



Elisabetta Fiorini

Recensioni libri



Caterina Scarpellini



averle fatte rivivere in un saggio godibilissimo, e a far emergere una serie di comprimarie che si muovono nella Roma del tempo fra intrighi, gelosie, macchinazioni, lotte per il potere in quel lasso di tempo che va dalla Restaurazione alla breccia di Porta Pia. Favino riesce infine nell'intento di dimostrare come mai le uniche due donne scienziate del primo Ottocento vissero nello Stato della Chiesa.

mico in uso all'università, la chiama accanto a sé come assistente. A Caterina, per genere, è negato l'accesso all'università. Sarà lo zio il suo mentore nel campo dell'astronomia e a addestrarla all'uso degli strumenti di osservazione e di calcolo. Fra gli allievi dello zio incontra il suo futuro marito: Erasmo Fabri.

Quando nel 1840 Feliciano muore, lascia a lei metà della sua collezione di macchine, la sua biblioteca, i documenti personali. Essendo donna, non può però proseguire nell'esercizio delle sue mansioni: sarà il matrimonio a garantirle l'accesso agli strumenti indispensabili per proseguire nella ricerca. La sua fama di astronoma poco alla volta si afferma in Italia e in Europa. E nel 1872 riceverà dallo stato italiano la medaglia d'oro per l'alto valore scientifico dei suoi studi. È merito degli Women Studies se queste due pioniere sono state riscoperte, ma è merito di Federica Favino

Giulietta Rovera